**LA TERRA SOGNA**

Le luci dell’alba si stagliavano, sull’est ancora semi addormentato. Vibravano nell’aria densa di rugiada. Il vento era basso, aspettando di salire con il sole ed era lontano il concerto delle foglie, rimandato al pomeriggio dopo una mattina di meditazione.

Era un giorno di pace.

La luce si spargeva in cerchi concentrici, tenendo lontano il rumore di armi, le urla di corpi straziati e i colori smorti delle città tentacolari.

Quel luogo, come un corpo vivo, sembrava chiamare: “Venite in questo lembo di mondo dove abita la dea della terra, dove si coltivano i fiori della concordia e dell’armonia.” Uccelli arrivarono a stormi e scoiattoli in volo tra i rami. Accorsero i cavalli.

Per fare spazio la luce aumentò d’intensità e allargò il prato.

Da ogni angolo sentirono la chiamata. Animali usciti dalle tane con gli occhi ancora carichi di sonno stirarono le loro membra per raggiungere una culla più sicura.

Si mossero le zebre, colte mentre si abbeveravano, dirette ora verso una fonte cheta dove protendersi senza fremere di paura.

Le serpi arrivarono silenziose, mentre pappagalli e picchi si annunciarono fragorosi. Anche i notturni affrontarono la luce per non rimanere esclusi dal nuovo paradiso.

La piccola valle si fece prateria, man mano che cresceva la sua popolazione. Le pozze si fecero laghi e mare per accogliere gli acquatici, per dissetare tutti.

La terra vibrava e il suo cuore batteva all’unisono con gli esseri che erano lì, con le erbe e gli alberi e i sassi che la ornavano con le loro forme e colori.

Su un prato che digradava verso l’acqua sostavano lupi, orsi, leoni e antilopi. A poca distanza gli uni dagli altri come fossero vissuti sempre insieme, come forse ricordavano di essere prima che l’aggressione fosse introdotta nelle loro esistenze.

Non mancarono le farfalle, né le formiche e i pipistrelli.

Si respirava beatitudine e la bellezza spandeva attorno i suoi germogli.

Come in piena estate le cicale intonarono un concerto e le civette anticiparono la notte, chiamandosi.

Il sole si alzò e divenne bruciore. Illuminò la scena e mostrò una piccola palude che si risvegliava. Ormai sfocato come un miraggio che si dileguava, lo spazio si rimpossessò di ciò che era. E il mondo attorno riprese il suo clangore.

Così accadde. Anche la Terra sogna.